

Sardegna, accordo Comune-Difesa

Dieci obiettivi di coscienza verranno impiegati per la prima volta nell'assessorato all'Ambiente di Quartu Sant'Elena. Svolgeranno interventi di natura educativa, protezione civile, difesa ecologica, salvaguardia e frizione del patrimonio ambientale. Con la firma della convenzione tra l'amministrazione ed il ministero della Difesa si è infatti concluso l'iter burocratico relativo all'impiego dei giovani.



Interreg 3: 100 mlid Ue per la cooperazione

Regioni mediterranee a confronto sul programma europeo Interreg 3, che prevede sostegni alla cooperazione transfrontaliera e transnazionale. Il coordinamento è stato affidato alla Regione Liguria. Interreg, i cui protagonisti sono Italia, Francia e Spagna, prevede finanziamenti per progetti di cooperazione nel settore dei trasporti, della portualità e della logistica (100 mlid per il triennio 2000-2003).

il confronto

7

La ricerca

I risultati di un'indagine comparativa fra i sistemi adottati in Europa
La Scuola superiore della P.A. locale struttura solida, snella e dinamica
Riunione a Roma dei coordinatori dell'Università territoriale europea

Formazione quadri e dirigenti L'Italia si è messa al passo degli efficienti danesi e inglesi

VITTORIO ZINCONE

VOLUTA DALLA SSPAL, L'UTE SI CONFIGURA COME UN SISTEMA DI COMUNICAZIONE E DI ATTIVITÀ IN RETE PER STUDI, RICERCHE E SOPRATTUTTO SCAMBIO DI ESPERIENZE NEIDIECI PAESI ADERENTI

Con la nascita della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale, si fa un ulteriore passo in avanti per cercare di raggiungere nel nostro Paese standard europei in materia di formazione nelle amministrazioni locali. I risultati di una ricerca svolta dall'U.Di.T.E. (Union des Dirigeants Territoriaux de l'Europe) sulla "Formazione dei quadri e dei dirigenti degli Enti locali nel settore pubblico" in Europa, ci consentono di comparare la situazione italiana con quella di altri Paesi.

A differenza di molte realtà europee, l'Italia, con la Sspal, ha scelto una struttura solida e snella. Nata con la legge 127/97 per supportare i processi di riforma istituzionale in atto, questa scuola ha una sede centrale a Roma, dove si terrà il corso-concorso per l'accesso alla carriera di Segretario comunale e provinciale, dieci sezioni decentrate su tutto il territorio nazionale, per i corsi di aggiornamento e perfezionamento, un sistema di video-conferenze per raggiungere gli interessati in tempo reale sul territorio e un sito Web (www.sspal.it) che serve da supporto informativo per quanti si occupano del sistema delle Autonomie e della Pubblica Amministrazione.

Solo in Gran Bretagna sembra esistere una struttura altrettanto dinamica: ogni autorità locale è competente per la formazione del proprio personale e vengono seguiti schemi di controllo per comparare i modelli di sviluppo formativo e verificare i risultati ottenuti. La supervisione di tutto il sistema è affidata alla Local Government Association che assicura uno standard qualitativo uniforme, mentre la Solace (l'associazione sindacale dei segretari comunali e generali) da 10 anni promuove progetti di sviluppo formativo molto importanti. Un

LE DIVERSE SCUOLE IN EUROPA

ITALIA	Scuola superiore per la Pubblica Amministrazione Locale (SSPAL): ha una sede centrale a Roma, 10 sedi decentrate e un sistema di videoconferenza per l'aggiornamento in tempo reale sul territorio
GRAN BRETAGNA	Ogni autorità locale è competente per la formazione del proprio personale: la Local Government Association assicura uno standard uniforme delle pratiche formative locali
DANIMARCA	Danish School of Public Administration (DSPA) + Local Government Training Centre: la prima si occupa delle capacità manageriali, il secondo dell'orientamento didattico-pratico
FRANCIA	Centre National de la Fonction Territoriale (CNFPT): c'è una sede centrale a Parigi e una in ogni regione
OLANDA	L'Ufficio del personale dell'Amministrazione locale: non esiste un coordinamento o un controllo centrale
BELGIO	L'Amministrazione comunale: dal 1992 le regioni indicano le "esigenze minime formative"
SPAGNA	Istituto Nacional de Administración Pública (Inap): si avvale della collaborazione di Scuole, Istituti e Comunità Autonome
LUSSEMBURGO	Institut National d'Administration Public (Inap): in collaborazione con una commissione di coordinamento con rappresentanti delle associazioni del personale comunale

Schema

esempio: il Workshop for new Chief Executive, dove i giovani neo assunti si affidano all'esperienza dei veterani (senior officers), per ricevere consigli utili sulle difficoltà del mestiere.

Anche in Danimarca la formazione degli amministratori locali è seguita con particolare attenzione. Gli enti che se ne occupano sono due: la Dspa (Danish School of Public Administration), che organizza corsi di varia durata con interesse focalizzato soprattutto sulle capacità manageriali e il Local Government Training Centre, creato dalle autorità locali per la formazione dei membri dei Consigli locali e del personale. Entrambi hanno 13/14.000

studenti per anno. Le amministrazioni locali inoltre, in collaborazione con questi due enti, predispongono programmi di formazione autonomi mirati ai reali bisogni del territorio.

Negli altri Paesi sembra che non sia stato ancora raggiunto un equilibrio fra la necessaria autonomia di una formazione fatta ad hoc per il territorio e un altrettanto necessario standard qualitativo, garantito a livello nazionale.

In Belgio, la formazione dei quadri e dei dirigenti degli Enti locali è affidata esclusivamente alle amministrazioni locali, che dal 1992 seguono le indicazioni delle regioni sulle "esigenze minime formative". Un dato positi-

vo del sistema belga è che la formazione gioca un ruolo essenziale nella progressione in carriera.

Il sistema francese di formazione negli Enti locali, invece, è gestito dal Centre National de la Fonction Publique Territoriale (CNFPT), con sede a Parigi e in tutte le regioni. Si distingue per due dati negativi: la formazione effettuata dopo l'ingresso in carriera non ne condiziona poi lo sviluppo, e non c'è alcun sistema di valutazione e controllo della formazione dei funzionari locali.

Da notare inoltre che, sia in Francia che in Belgio, la Regione, a cui viene delegato il controllo della formazione, non gode affatto di buona salute.

In Spagna, come anche in Lussemburgo, è l'Istituto Nazionale di Amministrazione Pubblica ad occuparsi della formazione, mentre in Olanda non esiste nessun coordinamento centrale e la formazione è gestita solo ed esclusivamente dall'Ufficio del Personale dell'Ente locale interessato.

Questa ricerca rientra nelle molteplici attività dell'U.Di.T.E., un ente che ha come finalità la promozione delle relazioni fra le diverse associazioni professionali che rappresentano i dirigenti territoriali europei. L'Unione è sul campo dal 1991 e nel corso degli anni si è sempre impegnata nel confronto costruttivo tra le diverse realtà delle amministrazioni

INFO

Seminario «Progetto Ulisse»

Si svolge oggi a Roma (Archivio storico capitolino) il primo seminario, a cura della Sspal, del ciclo in 4 giornate sulle «Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti locali», con il patrocinio dell'Interno, Anci e Upi. Il ciclo, nell'ambito del «progetto Ulisse», vuole approfondire i problemi connessi all'attuazione della 265. Tema di oggi: «L'autonomia statutaria e regolamentare». Interverrà il sottosegretario Adriano Vigneri, con una relazione sulle «Linee evolutive della riforma dell'ordinamento locale nel contesto del processo di riforma istituzionale».

locali in Europa. Si è occupata della "Organizzazione e le competenze dei Comuni in Europa" (1992), della "Politica locale dell'impiego" (1994), della "Gestione delle risorse umane nel Governo locale in Europa" (1998) e con l'appoggio di altre associazioni persegue la valorizzazione del ruolo e delle funzioni dei dirigenti a livello europeo.

La scorsa settimana si è svolta a Roma la prima riunione dei coordinatori dell'U.T.E. (Università Territoriale Europea): un progetto nato dalla collaborazione dell'U.Di.T.E. con la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione Locale e la Fondazione San Servolo, un ente istituito per promuovere la ricerca sull'amministrazione locale in Europa.

L'UTE, si configura come un sistema di comunicazione e di attività in rete per lo scambio di dati, studi, ricerche ed esperienze sulle diverse realtà territoriali europee: partecipano a questo progetto dieci Paesi (Spagna, Gran Bretagna, Francia, Portogallo, Olanda, Belgio, Italia, Danimarca, Svezia e Lussemburgo) e ciascuno di essi è assegnato il coordinamento degli studi su una specifica materia. Il carattere innovativo dell'UTE risiede nel fatto che l'oggetto di studio non è solo la legislazione nel campo degli Enti locali, né la comparazione delle strutture giuridico-amministrative, bensì lo scambio di "schede d'esperienza". Un esempio: a Benevento si decide di sviluppare un determinato progetto di sportello; in rete, utilizzando l'UTE, il Segretario comunale o il dirigente dell'ente interessato, troverà i risultati concreti di progetti analoghi sviluppati in altre città d'Europa. Risultato: meno errori (si impara da quelli commessi altrove) e una forte accelerazione dei tempi di realizzazione del progetto.

FONDI STRUTTURALI UE

Programmi 2000-2006: stato dell'arte e problemi aperti

ALDO MUSCI



Con l'avvento del nuovo anno, simbolico passaggio epocale, diventerà operativo il ciclo di programmazione 2000-2006 dei Fondi Strutturali dell'Unione europea. Per l'Italia la sfida è consistita nel costruire un modello di intervento pubblico nell'economia e nella società all'altezza dei tempi, che facesse tesoro della crisi delle politiche tradizionali in materia (Cassa del Mezzogiorno, ecc.) e fosse in grado di raccordarsi con le politiche di coesione e sviluppo dell'Ue.

Si trattava, in altre parole, di non sprecare denari e di utilizzare al meglio le risorse messe a disposizione dalla Commissione di Bruxelles, compiendo allo stesso tempo un salto di qualità nei metodi e negli strumenti dell'azione amministrativa in ambito centrale e locale. Su questo terreno, infatti, ritardi e carenze della P.A. hanno pesato negativamente nel nostro Paese sugli esiti del precedente ciclo 1994-99, anche se negli ultimi due anni si è riusciti a recuperare parte dei fondi non spesi attraverso il meccanismo della riprogrammazione ed altri espedienti procedurali (progetti sponda). Al 30 giugno scorso, ad esempio, nelle aree dell'Obiettivo 1 (Mezzogiorno), l'attuazione complessiva degli interventi regionali (POP, POM, Sovvenzioni Globali, ecc.)

faceva registrare una media di impegni assunti pari all'87,318% del totale, contro un livello di pagamenti pari al 52,328%. Per quanto riguarda, invece, le Iniziative comunitarie (PIC), la situazione era la seguente: impegni assunti pari al 63,85%, pagamenti effettuati pari al 16,35%.

La costruzione del nuovo modello di programmazione

Come è noto, tutto è partito con la deliberazione CIPE 22 dicembre 1998, che ha fissato tempi, modi e strutture delle nuove politiche di intervento nelle aree depresse del Paese, in sintonia con la riforma dei Fondi Strutturali, gestita in sede comunitaria. La regia dell'impennata operazione, destinata a produrre il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) è stata affidata al Dipartimento per le politiche di coesione e sviluppo del ministero del Tesoro, che ha perseguito con tenacia una precisa strategia di fondo: valorizzare le risorse naturali e culturali del Meridione (definite immobili dal documento) per consentire e sollecitare la piena attivazione di quelle mobili (capitali, investimenti, spirito imprenditoriale). L'architettura del modello di intervento, nel-

le sue determinazioni operative, ne è risultata trasformata, assumendo a grandi linee la seguente configurazione: per le aree dell'Obiettivo 1, (Sud) sono previsti 6 POR (Programmi Operativi Regionali - Sicilia, Campania, Sardegna, Puglia, Basilicata, Calabria); mentre a livello nazionale, sono stati istituiti 6 PON (Programmi Operativi Nazionali - Ricerca, sviluppo tecnologico e formazione - Scuola - Sicurezza - Sviluppo locale - Trasporti - Pesca). A completare lo schema, è intervenuta successivamente la deliberazione CIPE 6 agosto 1999, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 254 del 28 ottobre 1999, che ha definito il quadro finanziario complessivo del ciclo di programmazione 2000-2006, assegnando alle Regioni dell'Obiettivo 1 una somma totale pari a 21.471,943 mlid di euro di provenienza comunitaria, comprensiva di 180,728 mlid di euro come sostegno transitorio al Molise e fissando la scadenza decisiva del 31 dicembre '99 per la presentazione dei cosiddetti complementi di programmazione (previsti dagli artt. 9 e 18 del regolamento Ue n. 1260/99) da parte delle amministrazioni titolari di POR o di PON. Compito di questi documenti, specificare le singole misure di intervento contenute nei programmi, allocare le risorse e dare il via così alla

fase operativa vera e propria.

Ad un anno esatto dalla delibera 28 dicembre '98, dunque, qual è lo stato dell'arte del nuovo modello di programmazione? Quali i risultati ed i problemi ancora aperti? Come ha ricordato in un recente intervento Fabrizio Barca, responsabile del Dipartimento del ministero del Tesoro, principale motore della riforma in atto, «il PSM e i programmi operativi inviati a Bruxelles il 30 settembre scorso sono stati accolti dalla Commissione, che sta lavorando attivamente per arrivare alla loro approvazione definitiva entro il marzo 2000, nel rispetto delle scadenze imposte dal regolamento comunitario. Regioni ed amministrazioni centrali stanno nel frattempo redigendo, a ritmi serrati, i complementi di programmazione».

Intanto, governo e Parlamento sono impegnati nell'approvazione, con la Finanziaria, di un cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali in grado di dare al PSM il propellente necessario per marciare spedito e per consentirgli il pieno utilizzo delle stesse risorse comunitarie. Naturalmente l'impegno si estende anche alla chiusura del QCS 1994-99 che, sempre secondo Barca, dovrebbe registrare circa il 100% di somme impegnate entro la fi-

ne dell'anno.

Tutto secondo i piani, allora? Non proprio. Problemi ed incidenti di percorso non mancano. La proposta di ripartizione delle zone (zonizzazione) all'interno delle aree dell'Obiettivo 2, ad esempio, è stata bocciata in prima battuta da Bruxelles, poiché non era stata rispettata una clausola relativa ai massimali di popolazione all'interno del NUTS II (ambito provinciale). Compito da rifare, dunque.

Più rassicurante, invece, l'andamento del negoziato sugli Orientamenti relativi ai PIC (Programmi di Iniziative Comunitarie), passati da 16 a 4 (Equal, Interreg, Leader, Urban), cui faranno seguito gli Orientamenti definitivi. Di particolare interesse per i Comuni il PIC Urban, che verrà attuato in aree con popolazione superiore ai 10 mila abitanti (8 per l'Italia secondo la Commissione) e permetterà forme avanzate di sperimentazione sul nesso città-campagna, con la periferia urbana considerata come cerniera possibile. Le premesse per il successo ci sono tutte, i primi anni del nuovo millennio diranno se si è riusciti a voltare pagina oppure se vizi atavici e pesantissime burocrazie avranno inquinato anche il nuovo sistema messo in campo con tanto sforzo e una così massiccia mobilitazione di risorse.

